

Il **brano evangelico** di questa domenica ci presenta due miracoli di Gesù: la guarigione della donna che soffriva di continue emorragie e la risurrezione della figlia di Giairo. Con questi due miracoli, Gesù ha voluto da una parte venire incontro alle sofferenze umane e, dall'altra parte, ha voluto dimostrare il suo potere (divino) sulle malattie e sulla morte.

Ora, le malattie e la morte sono entrate nel mondo per colpa del diavolo e dell'uomo. La **prima lettura**, tratta dal libro della Sapienza, e che è una rilettura del racconto dei primi capitoli della Bibbia, dice infatti: «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi» (Sap 1,13) e «Dio ha creato l'uomo per l'immortalità, lo ha fatto a immagine della propria natura» (Sap 2,23). Da dove viene la morte allora? Questa – dice il libro della Sapienza – «è entrata nel mondo per invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono» (Sap 2,24). Il demonio ha tentato Adamo ed Eva «per invidia», cioè perché, invidioso dell'uomo, che Dio ha creato «a sua immagine», voleva trascinarlo nella sua rovina eterna. Tutti abbiamo presente il racconto dei primi capitoli della Bibbia. I nostri progenitori, Adamo ed Eva, vivevano in amicizia con Dio. Questi li ha messi alla prova dando loro un divieto. Il diavolo, sotto forma di serpente, li ha indotti a disobbedire: ecco il peccato. E con il peccato sono entrati nel mondo le malattie, la morte e ogni altro male. Infatti con il peccato l'uomo taglia/tronca i suoi legami con la fonte stessa della vita e del bene, cioè, appunto, con Dio. Nella Lettera ai Romani san Paolo afferma: «Il peccato è entrato nel mondo, e con il peccato la morte» (Rm 5,12).

Su questi testi si basa la dottrina del peccato originale. Ce la presenta in modo estremamente chiaro e sintetico il famoso cardinale John Henry Newman (1801-1890), grande teologo, filosofo e (dal 2019) santo della Chiesa Cattolica: «Se vi è un Dio, per il fatto stesso che Dio esiste, l'umanità dev'essere stata coinvolta in qualche terribile calamità nella sua origine. Si trova, infatti, in disaccordo con i piani del suo Creatore. E anche questo è un fatto, un fatto altrettanto vero quanto quello della sua stessa esistenza. E così la dottrina di quello che in teologia viene chiamato peccato originale, diviene per me quasi ugualmente certa quanto l'esistenza del mondo e l'esistenza di Dio stesso» (*Il Nuovo Catechismo Olandese*, Torino-Leumann, Elle Di Ci, 1969, p. 313).

Quindi, dimostrando, con questi e tanti altri miracoli, il suo potere sulle malattie e sulla morte, Gesù ha dimostrato di avere il potere di eliminare anche quella che è la causa delle malattie e della morte, cioè il peccato; e, dimostrando di avere il potere di eliminare il peccato, ha dimostrato di avere il potere di restaurare, ripristinare, rendere nuovamente attuabile il piano originario di Dio sull'uomo e sul mondo, gravemente danneggiato, compromesso dal diavolo e dall'uomo sedotto dal diavolo.

Qual è il piano originario di Dio sull'uomo e sul mondo? Come ci dice il libro della Sapienza, «Dio ha creato l'uomo per l'immortalità, lo ha fatto a immagine della propria natura» (Sap 2,23): lo ha creato «a sua immagine», e quindi «per l'immortalità», per associarlo alla sua vita divina, che non è semplicemente un "esistere per sempre", ma è felicità senza limiti. Questo è lo scopo per cui Dio ha creato l'uomo: renderlo partecipe della sua felicità senza fine e senza limiti.

Come ho detto, Gesù, con questi miracoli, ha dimostrato di avere il potere di ripristinare il piano originario di Dio sull'uomo e sul mondo. Da parte nostra s'impone, però, una scelta: da una parte abbiamo la vita stessa di Dio, e «chi crede [in me]», ha detto Gesù, «ha la vita eterna» (Gv 6,47); dall'altra abbiamo la morte del peccato (la morte, che è il frutto del peccato).

Orbene, il contatto con Gesù ha guarito la donna dal suo male; il contatto con Gesù guarirà anche noi dal male del peccato. In che modo possiamo entrare in contatto con Gesù? Per mezzo della fede e dei sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia. La fede e i sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia ci mettono in contatto con Gesù e con il suo potere salvifico. In questa ultima parte

dell'omelia mi soffermerò in particolare sul sacramento della Confessione che ci libera dai nostri peccati.

Alcuni santi hanno avuto la missione di dedicarsi completamente al ministero della Confessione, e così essi sono diventati come degli intermediari tra la misericordia di Dio e la miseria dell'uomo. Pensiamo a san Pio da Pietrelcina e a san Leopoldo Mandic', i quali hanno passato la gran parte delle loro giornate dentro un confessionale.

Un giorno è andato da sant'Antonio un grande peccatore deciso a cambiar vita. Si è inginocchiato ai suoi piedi, ma era tale la sua commozione da non riuscire ad aprir bocca, mentre lacrime di pentimento gli bagnavano il volto. Allora sant'Antonio gli ha consigliato di ritirarsi e di scrivere su di un foglio i suoi peccati. L'uomo ha obbedito ed è ritornato con una lunga lista. Sant'Antonio li ha letti a voce alta, poi ha restituito il foglio al penitente che se ne stava in ginocchio. Quale è stata la meraviglia del peccatore pentito, quando ha visto che il foglio era tornato perfettamente pulito. I peccati erano spariti dall'anima del peccatore e così pure dal foglio su cui erano scritti.

Ringraziamo Gesù per la sua infinita bontà e vogliamo che anche i nostri peccati spariscano: perciò confessiamoci bene e frequentemente. Diceva san Francesco d'Assisi: «Se tu ti scusi, Dio ti accusa; se tu ti accusi, Dio ti scusa».

Padre Franco Valente - OFM